

Da Torino, il tv movie «Il nemico del mio nemico» della Zdf si sposta in provincia, da Villastellone a Borgo Cornalese. A Villa Maistre si erano già girate "Non uccidere" e "La strada di casa". Nel cast anche l'attore italiano Orso Maria Guerrini

Il set tedesco trasforma il Piemonte e Coazze diventa una landa islandese

IL REPORTAGE

FABRIZIO ACCATINO

Una coltre di pace avvolge Borgo Cornalese, un pugno di case antiche nascosto fra le pieghe di Villastellone. Una quiete in grado di reggere anche il caos organizzato di un set cinematografico. In passato, dentro e intorno la corte di villa de Maistre, la Rai aveva già girato una puntata di «Non uccidere» ed entrambe le stagioni di «La strada di casa», con Alessio Boni e Lucrezia Lante della Rovere. Ora a farci tappa è l'emittente di stato tedesca Zdf, che qui ha ambientato le riprese di alcune scene del suo nuovo tv movie, «Il nemico del mio nemico», realizzato con il contributo del Piemonte Film TV Fund e con il sostegno della Film Commission Torino Piemonte.

Iniziate il 20 aprile, le riprese si concludono ora. Per girarla la produzione ha toccato prima il Lago Maggiore, poi Bagnolo, Coazze e infine Torino. Del capoluogo sono stati coinvolti l'aeroporto di Caselle, Palazzo Cisterna, le Torri di corso Tazzoli, il Mad Dog di via Maria Vittoria e le Cantine Barroux di via Roma. Il 40% della troupe (il 70% della squadra italiana) è composta da maestranze piemontesi.

«Questa regione è splendida, voglio lavorare per il vostro ufficio turismo come testimoni», scherza uno dei protagonisti, Oliver Mommsen. «Torino poi l'ho trovata magnifica. Ha tutto, dalla natura agli edifici storici all'arte. L'altro giorno, mentre percorro in bici la riva destra del Po, mi è già venuto in mente lo slogan: "Se vuoi vedere il mondo, vieni a Torino"».

In effetti la produzione ha giocato spericolatamente con la geografia. Per esigenze di



I due protagonisti del TV movie tedesco "Il nemico del mio nemico", da sinistra Hans Sigl e Oliver Mommsen, durante le riprese



Hans Sigl e il regista Marcus Rosenmüller sul set

copione, le varie località sono diventate di volta in volta Roma, la Calabria, Monaco di Baviera. Persino le Isole Far Øer (Bagnolo) e l'Islanda, ricreata tra Coazze e il vecchio mulino all'interno della proprietà di Villa de Maistre.

«Il nemico del mio nemico» è una sorta di seguito di «Fuga nella valle infernale», che due anni fa in Germania fu uno dei tv movie dell'anno. La star Hans Sigl torna a vestire i panni dell'ex-avvocato Klaus Burg, ricercato dalla mafia, a cui nel titolo precedente aveva prestato i piedi.

Un nugolo di attori vestiti da poliziotti in passamontagna sta girando la scena di un'irruzione, su una delle scale interne della corte. Poco distante siede il grande Orso Maria Guerrini. Diretto al ci-

nema da maestri come la Wertmüller, Bertolucci, Minnelli, Končalovskij, divenuto celebre in tv per «La piovra 5» e lo spot di una birra, Guerrini torna qui a vestire i panni di un malvivito.

«Le storie di mafia appassionano solo più i tedeschi», sorride somnolento. «Qui da noi è quasi impossibile fare un film dicendo qualcosa di nuovo sull'argomento, mentre all'estero il tema continua a essere spunto per divertissement come questo». Intorno nessuno se la prende, anzi. Il regista Marcus O. Rosenmüller si era innamorato della sua recitazione a 13 anni, guardando il western di Castellari «Keoma». Ha fatto carte false per averlo nel cast e ora se lo coccola con gli occhi. —

IL CONCORSO

Fotografare la Reggia con fantasia e creatività

Originalità, sensibilità artistica e creatività. Al via la quarta edizione del «Foto contest La Venaria Reale», rivolto sia a fotografi professionisti che dilettanti.

Sarà una «call to action» (partecipazione gratuita aperta ai primi 200 partecipanti che si iscriveranno dalle 21 di venerdì 28 maggio alla mezzanotte di domenica 30 maggio) per catturare gli angoli più nascosti del complesso della residenza sabauda. Oltre alla Reggia e ai suoi Giardini spazio anche per le ambientazioni del Castello della Mandria (che per la prima volta aperte al contest) con gli Appartamenti Reali e oltre 3.000 ettari del Parco Naturale della Mandria.

1 fotografi concorrenti sa-



ranno poi chiamati a immergersi nella vita della Venaria per poco meno di un mese (dal 12 giugno al 4 luglio) per catturare ispirazioni artistiche differenti e originali.

L'edizione 2021 vede come media partner esclusivo dell'iniziativa il quotidiano La Stampa che conferirà un premio speciale al fotografo che maggiormente si distinguerà per uno stile di reportage (portfolio fotografico) premiato con un abbonamento gratuito di un anno all'edizione cartacea del giornale, mentre gli autori delle tre migliori fotografie per composizione, originalità e interpretazione riceveranno il Premio La Venaria Reale (montepremi di 2 mila euro). A. PAR. —

INTERPLAY ALLA LAVANDERIA A VAPORE OSPITA CHIARA BARESANI

Se la disabilità non rappresenta un limite "Faccio arte con il mio corpo eccentrico"

FRANCESCA ROSSO

Rito collettivo, canto di richiamo, lamento funebre, ballata nuziale, scelta di accoglienza. Stasera la Lavanderia a vapore ospita Chiara Baresani per il festival Interplay con Piemonte dal vivo.

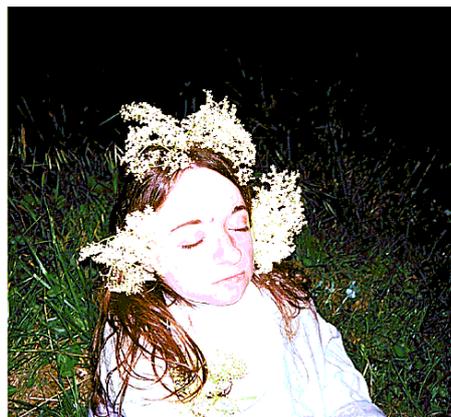
Alle 19,30 l'artista, Premio Ubu come miglior performer under 35, è protagonista di un evento insieme alla pittrice Gosi Turzeniecka. Alle 20, ma bisogna arrivare in anticipo con

auricolari e smartphone, va in scena la prima nazionale de «Il canto delle balene». L'azione è affidata a Matteo Ramponi e alla sua capacità di sciogliersi nella coralità. Lo spettacolo ha debuttato a Gent un anno fa poco prima che chiudesse tutto. «Debutto emotivamente complesso - spiega Baresani - perché lo spettacolo appena nato era già vecchio: nel mondo stava succedendo qualcosa di enorme. Quest'inverno lo abbiamo riallestito. Il tema è

la creazione di una collettività temporanea fra persone senza prossimità fisica».

Proprio come le balene, animali comunitari che non hanno bisogno della vicinanza fisica per stare in relazione. «Il titolo - dice l'artista - ha un'ambizione utopica: risvegliare, nella distanza, altri tipi di comunicazione. Il pubblico può scegliere a che livello interagire, senza obbligo».

Stasera sarà la prima volta con le persone in presenza.



La performer Chiara Baresani (premio Ubu) in scena

«Corpi, suono e luci - continua Baresani - sono in dialogo paritario, nessuno prevale». I temi dell'artista sono il lavoro sul corpo politico, ovvero i significati che un corpo assume nello spazio pubblico e la relazione fra performer e pubblico.

Ecco come spiega il concetto di corpo politico: «Difficilmente posso svincolarmi da questo perché sono portatrice di disabilità. Mi interessa capire come tutti noi, con corpi più o meno eccentrici, possiamo agire perché l'immagine che gli altri hanno di noi corrisponda a quella che più ci appartiene. In Italia si fa troppo poco. Pensiamo alle prime settimane di pandemia: quando il sistema crolla si permette solo ai più forti di sopravvivere». —